



GIOVANNA ARIGLIANI – LUCIA BATTISTEL
SALVATORE IACOPETTA
ILIANA MORELLI – GIORGIA PROIETTI

IN ITINERE

Declinazioni
pedagogico-letterarie
del viaggio

ea
ANICIA

Giovanna Arigliani, Lucia Battistel,
Salvatore Iacopetta, Iliana Morelli,
Giorgia Proietti

In itinere

Declinazioni pedagogico-
letterarie del viaggio



ISBN: 9788867099344
Prima edizione: aprile 2026

© 2026 - Editoriale Anicia S.r.l.
Sede legale: Via di San Francesco a Ripa n. 67
00153 Roma - Tel. (+39) 065898028 / 065882654
www.edizionianicia.it - info@anicia.it / editoria@anicia.it

I diritti di traduzione, di riproduzione, di memorizzazione elettronica, di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Ogni permesso deve essere dato per iscritto dall'Editore. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Indice

Prefazione a cura di <i>Raniero Regni</i>	11
---	----

Lectio magistralis

Il senso dei luoghi, significati e rappresentazioni a cura di <i>Vito Teti</i>	13
--	----

PARTE PRIMA

Oltre i confini: il viaggio come esperienza interiore,
educativa e narrativa

a cura di *Salvatore Iacopetta*

Introduzione

Oltre i confini: il viaggio come esperienza interiore, educativa e narrativa di <i>Salvatore Iacopetta</i>	19
--	----

1. «Viaggio in un genere letterario: il reportage come strumento conoscitivo» di <i>Arianna Mazzola</i>	23
---	----

2. Narrazioni odepatiche in contesti di reclusione. Il viaggio che salva nel <i>Custode</i> di Carmelo Samonà di <i>Cecilia Spaziani</i>	29
--	----

3. “Sulla salita dell’abisso” Il cammino del pellegrino nei Salmi delle ascensioni di <i>Luigi Castangia</i>	35
--	----

4. Viaggio, romanzo picaresco e pedagogia nelle <i>Avventure di Pinocchio</i> di <i>Massimo Castiglioni</i>	41
---	----

5. Solo chi vuole s'infinita. L'educazione come viaggiare ontologico-poietico nel pensiero di Edda Ducci di <i>Maria Francesca D'Amante</i>	45
6. Il viaggio come esperienza educativa e inclusiva nelle opere di Jiro Taniguchi di <i>Cristiana D'Aprile</i>	51
7. La simbologia del viaggio nella dimensione formativa del suono di <i>Roberto Passarella</i>	55
8. <i>Wanderung</i> postmoderna: note sulla funzione formativa del viaggio in due romanzi degli anni Ottanta di <i>Giovanni Barracco</i>	59
9. Dal viaggio fisico al viaggio digitale: l'uso della visione professionale per la formazione docente di <i>Giulia Toti</i>	65
10. Superare l'Antropocene: il cammino come dispositivo ecopedagogico per la sostenibilità di <i>Daniele Nicoletta</i>	71
11. Traduzioni linguistiche d'una metafora. Il viaggio come esperienza di formazione nelle politiche educative nazionali ed europee di <i>Alessandro Turano</i>	75

PARTE SECONDA

Tra carte e visioni. Il viaggio nella scrittura dal Medioevo al primo Novecento
a cura di *Giorgia Proietti*

Introduzione

Tra carte e visioni. Il viaggio nella scrittura dal Medioevo al primo Novecento di <i>Giorgia Proietti</i>	83
--	----

- 1. Il viaggio al Paradiso terrestre come percorso di formazione spirituale: una lettura della *Navigatio sancti Brendani*** 85
di *Alessandro Gerundino*
- 2. Viaggio tra i «luoghi» di Pietro Bembo: tra speranze e ambizioni letterarie** 89
di *Rita Di Pasquale*
- 3. «To cure prejudices»: Baretto critico e maestro dell'odeporica** 95
di *Marco Incognito*
- 4. Matilde Serao tra la Palestina e la chimerica Cosmopoli: il viaggio come tentativo di «vedere palpitar l'anima dei paesi che attraversa»** 99
di *Ludovica Montalti*
- 5. I viaggi di F. T. Marinetti: le pagine memorialistiche egiziane e le impronte futuriste a Venezia** 103
di *Sandra Kremon*

PARTE TERZA

Forme del viaggio nel Novecento letterario tra fuga e resistenza
a cura di *Lucia Battistel*

Introduzione

Forme del viaggio nel Novecento letterario tra fuga e resistenza 109
di *Lucia Battistel*

1. Identità in viaggio. Varianti del romanzo di (anti-)formazione, da *Kim* di Rudyard Kipling a *Amerika* o *Der Verschollene* di Franz Kafka 111
di *Cecilia Regni*

2. Viaggio sotto la luna e sulla luna: confronto fra *La pietra lunare* e *Cancroregina* di Tommaso Landolfi 117
di *Luca Ferreira Rodrigues*

- 3. I reportage di ‘Cronache della vita italiana’ (1954-57) sul “Contemporaneo”: il viaggio dell’intellettuale italiano alle prese con il miracolo economico** 123
di *Marco M. Fort*
- 4. Il *Bildungsroman* impossibile, utopia e distopia nel labirinto di *Belmore*** 127
di *Roberta Borrelli*
- 5. Il viaggio come resistenza: l’andare erratico in *Storia di Tönle* di Mario Rigoni Stern** 133
di *Giulia Roncato*
- 6. *Teresino* di Vivian Lamarque: un viaggio nella memoria attraverso la parola** 139
di *Gaia Comune*

PARTE QUARTA

La metafora del viaggio per una pedagogia itinerante
a cura di *Iliana Morelli*

Introduzione

- Il viaggio come dimensione trasformativa nei processi educativi** 147
di *Iliana Morelli*
- 1. La formazione montessoriana tra mobilità e tradizione** 149
di *Emma Perrone*
- 2. Una pedagogia della strada. Esperienza e metodo dello scoutismo nell’educazione di adolescenti e giovani adulti** 153
di *Matteo Umbro*
- 3. Il viaggio di Irene Bernasconi, maestra nell’Agro romano (1915-1919)** 157
di *Martine Gilsoul*
- 4. Il viaggio come esperienza educativa: l’eredità pedagogica di Don Lorenzo Milani** 161
di *Valentina Furino*

5. Il pellegrinaggio dell'infanzia: l'esperienza dei bambini nelle colonie fasciste	165
di <i>Bomi Yi</i>	

PARTE QUINTA

Il potere trasformativo del viaggio
a cura di *Giovanna Arigliani*

<i>Introduzione</i>	
Il potere trasformativo del viaggio	173
di <i>Giovanna Arigliani</i>	
1. Il <i>Bildungsreise</i> di Luigi Credaro nel processo di <i>Wis-senstransfer</i> tra l'Italia e la Germania	177
di <i>Claudia Cirella</i>	
2. Il pellegrinaggio come forma di educazione dei giovani all'umanità e alla fede. Il caso delle Giornate Mondiali della Gioventù	181
di <i>Andrea Avellino</i>	
3. Il viaggio educativo. Camminare insieme per la scoperta di sé tra solitudine e possibilità	187
di <i>Giulia Melchiorri</i>	
4. 5. Alla scoperta dei propri "sentieri": il viaggio tra orientamento e formazione	191
di <i>Maria Laura Belisario, Michele Fossati, Davide Villa</i>	

3. I reportage di ‘Cronache della vita italiana’ (1954-57) sul “Contemporaneo”: il viaggio dell’intellettuale italiano alle prese con il miracolo economico

di Marco M. Fort*

“Il giorno di S. Giuseppe sulle strade della Riviera passa la Milano-San Remo e, col fruscio delle gomme sull’asfalto e il clamore dei claxon, neppure un imperiese si sognerebbe di mancare a questo annuale appuntamento con la buona stagione che ritorna”¹. La descrizione che il giornalista Francesco Rum realizza del passaggio della nota corsa ciclistica può essere presa ad emblema dell’itinerario attraverso i borghi, le fabbriche e le campagne, proposto dalla rubrica ‘Cronache della vita italiana’, comparsa sulle pagine del settimanale “Il Contemporaneo” (1954-64). La settantina di reportage, redatti da scrittori, politici e giornalisti vicini al Partito Comunista Italiano, si possono facilmente inserire in quel movimento, tipico del secondo dopoguerra, che punta alla riscoperta di quella parte del Paese rimasta ai margini durante il ventennio fascista. Comparsi nel corso della prima serie, conclusa nel 1957, questi resoconti descrivono la vita degli italiani alle prese con le grandi trasformazioni degli anni Cinquanta secondo una prospettiva saldamente schierata a sinistra². Quasi sempre riuniti nelle pagine centrali, i reportage delle ‘Cronache’ annoverano tra i loro autori numerosi letterati vicini in quegli anni al Pci, come Luciano Bianciardi e Italo Calvino, arruolati dalla rivista per contribuire con la loro speciale prospettiva alla “battaglia delle idee”. La longevità della rubrica e la varietà degli interpreti

* Università Cattolica del Sacro Cuore.

¹ F. Rum, *L’aria saracena*, in “Il Contemporaneo”, IV, n. 16, p. 6.

² Cfr. A. Vittoria, *Togliatti e gli intellettuali. La politica culturale dei comunisti italiani (1944-1964)*, Carocci Editore, Roma, 2014; N. Ajello, *Intellettuali e Pci. 1944-1958* [1979], Laterza, Roma-Bari, 1997; I. Lanslots, L. Martinelli, F. Orsitto, U. Perolino (a cura di), *Boom e dintorni. Le rappresentazioni del miracolo economico nella cultura italiana degli anni Cinquanta e Sessanta*, Peter Lang, Bruxelles, 2019; S. Gundle, *I comunisti italiani tra Hollywood e Mosca. La sfida della cultura di massa (1943-1991)*, Giunti, Firenze, 1995.

rappresentano un caso d'interesse per analizzare le lenti con cui gli intellettuali italiani hanno decifrato, in presa diretta, le potenzialità e i cortocircuiti della rapida modernizzazione del dopoguerra.

Uno dei sintomi del cambiamento in preparazione può essere colto dalla diffusione dei nuovi beni di consumo, la televisione e lo scooter in particolare. “Tra i giovani”, si legge nella *Televisione in risaia* di Calvino, “il grande sogno è quello di riuscire a comprarsi un motoscooter, [...] solo ‘motorizzandosi’ possono la domenica togliersi per qualche ora dal fango della corte e girare per i paesi”³. Questa immagine ‘scooteristica’ si ritrova nel doppio resoconto a firma di Carlo Cassola e Luciano Bianciardi, comparso nel primo numero del “Contemporaneo” e incentrato sulla vita nei centri minerari della Maremma⁴. “È anche ovvio che un mutamento nel modo di vita si sta in effetti realizzando”, commenta Bianciardi nella *Lambretta dei minatori*, “se i più anziani non conoscono altra ‘cultura’ che non sia il bicchier di vino all’osteria e la partita di briscola, i giovani cercano di allargare il proprio interesse umano e sociale”⁵. In questa fuga dal mondo ristretto della provincia, aggiunge, “la tanto deprecata ‘Lambretta’ [...] è in fondo una innocente evasione dalla bettola, dall’abbruttimento”⁶. Come Bianciardi, sono in molti a evidenziare la rottura che la modernità sembra generare in un mondo immobile come quello contadino. Questi sconvolgimenti assumono, a volte, tratti comici a testimonianza di un rapporto goffo e ingenuo con le trasformazioni⁷. Giuseppe Dessì, ad esempio, descrive il rinfocolarsi delle contese, quasi picaresche, tra i borghi dell’area del chietino a causa della costruzione di alcuni pozzi di estrazione petrolifera⁸. Lo sforzo compiuto da un’intera cittadinanza per piantare il gonfalone

³ I. Calvino, *La televisione in risaia*, in “Il Contemporaneo”, I, n. 2, p. 6.

⁴ C. Cassola, *La strage di Niccioleto*, in “Il Contemporaneo”, I, n. 1, p. 6; L. Bianciardi, *La Lambretta dei minatori*, in “Il Contemporaneo”, I, n. 1, p. 7, oggi raccolto in Id., *L’antimeridiano. Opere complete*, a cura di L. Bianciardi, M. Coppola, A. Piccinini, II, Isbn Edizioni-ExCogita Editore, Milano, 2008. Cfr. anche I. Calvino, Lettera a Elio Vittorini del 15 maggio 1956, in V. Camerano, R. Crovi, G. Grasso (a cura di), *La storia dei “Gettoni” di Elio Vittorini*, Nino Aragno Editore, Torino, 2007.

⁵ L. Bianciardi, *La Lambretta dei minatori*, cit., p. 7.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Cfr. *Introduzione*, in L. Benadusi, C. Giunta, E. Papadia (a cura di), *Effimero Novecento. Il costume degli italiani*, Il Mulino, Bologna, 2024.

⁸ G. Dessì, *Gonfalone sul pozzo*, in “Il Contemporaneo”, II, n. 41, p. 6.

del proprio comune sul pozzo più alto racconta di un'Italia minore che non sembra comprendere appieno lo stravolgimento in atto. Sul periodico comunista si conferma così quella linea progressista e populista, di cui Carlo Levi e il suo *Cristo* rappresentano le matrici, caratterizzata da un'attenzione verso ciò che resiste al tempo e insieme da una decisa riserva mentale nei confronti del progresso⁹. Tale atteggiamento conduce spesso a dubitare sulla convenienza della modernizzazione. In un articolo di Bianciardi, *Boscaioli in Maremma*, il fascino per le forme di vita arcaiche trova un contrappunto nelle parole del figlio della coppia di boscaioli intervistata, che, desideroso di fuggire dalla condizione isolata, svela le sue evasioni notturne verso la balera¹⁰. L'aspirazione di un miglioramento, però, si eclissa subito davanti alla bellezza della zona – vera ricompensa, suggerisce l'autore, per chi vi è nato. Non è un caso, allora, che l'elegiaca descrizione si concluda sul dettaglio della “punta di Piombino avvolta dal fumo delle ciminiere”¹¹: proprio quest'attenzione sulla fabbrica, quasi un'escrescenza nociva, pare svelare tutto il sospetto verso la modernità.

Il metro con cui gli intellettuali coinvolti nelle ‘Cronache’ valutano la distanza umana e mentale del mondo contadino appare, insomma, viziato dalla loro prospettiva cittadina, segnata tanto dalla nostalgia di un passato naturale quanto dalla sensazione di un esilio forzato. Raramente messa a fuoco, la città appare, infatti, come un rimosso. Milano, ad esempio, compare solo in due occasioni e in entrambi i casi appare emblematica di un certo disagio¹². Se Nino Aibaldi descrive il capoluogo come una città cresciuta in modo “canceroso e incontrollato”, mossa solo da una “caccia febbrile all'area più appetibile e redditizia”, è il solito Bianciardi a commentare amaro la diffusione della pubblicità. “Sostengono alcuni che il Duomo di Milano”, ironizza, “fu costruito con la prospettiva che dovesse servire,

⁹ C. Giunta, *Alla scoperta dell'Italia (1945-1968)*, in *Effimero Novecento*, cit., pp. 125-165. Cfr. per esempio T. Fiore, *Le mosche del Gargano*, in “Il Contemporaneo”, I, n. 3, pp. 6-7; V. Pandolfi, *Riti pagani a Roccanova*, in “Il Contemporaneo”, I, n. 35, p. 6.

¹⁰ L. Bianciardi, *Boscaioli in Maremma*, in “Il Contemporaneo”, I, n. 23, p. 6. Il reportage è una rielaborazione di due articoli comparsi sull’“Avanti!”, oggi raccolti in *Id.*, *L'antimeridiano*, II, cit.

¹¹ *Ibidem*.

¹² C. Giunta, *op cit.*, p. 132.

un giorno, a far da sfondo al panettone, sui cartelloni pubblicitari”¹³. All’interno di un contesto così inospitale, l’unica entità capace di controbilanciare il destino apocalittico delle metropoli viene individuata negli operai. Tocca di nuovo a Bianciardi sollevare l’attenzione verso la loro forza positiva in *Sciopero a Sesto S. Giovanni*¹⁴, una cronaca delle contestazioni e insieme un’analisi sulle loro condizioni di vita¹⁵. La fabbrica – “una Mecca rispetto alla vita difficile della campagna”¹⁶ ricorda Paolo Spriano – vive nelle ‘Cronache’ all’incrocio di due spinte: come in una contesa, la promessa di un miglioramento concessa ai proletari è costantemente messa in dubbio dal tentativo dei proprietari di ottenere maggiori profitti¹⁷. Attraverso una coloritura che non nasconde il piano ideologico, gli operai vengono, però, presentati come il più autentico motore del progresso, grazie alla loro risoluta etica lavorativa e all’orgoglio di classe. La fede in un’emancipazione concessa dalla modernità, perciò, non viene mai abbandonata e la prospettiva di una fabbrica come luogo della sofferenza non trova riscontro. Al contrario, scrive Mario Marri, questa appare come “il luogo dove le idee hanno un peso determinante nella vita di tutti [...]. Si è radicata in questo sogno [...] la convinzione che la fabbrica sia il centro del rinnovamento della società”¹⁸.

Si può, insomma, riconoscere la sfumatura militante delle ‘Cronache della vita italiana’. Nella descrizione, da un lato, di un mondo contadino lontano da qualsiasi forma di modernità e, dall’altro, nella visione di un mondo operaio catalizzatore di progresso, si possono intuire le lenti attraverso le quali venivano interpretate, da parte comunista, le prime avvisaglie del miracolo economico. Emerge, così, un tono originale, tipico delle promesse di quegli anni, dove all’incertezza verso la modernità si accompagna un saldo ottimismo e un’apertura inedita alle novità.

¹³ N. Airaldi, *La corsia dei padroni*, in “Il Contemporaneo”, II, n. 18, pp. 6-7; L. Bianciardi, *Il monopolio del dolce*, in “Il Contemporaneo”, II, n. 38, p. 7, oggi è raccolto in Id., *L’antimeridiano*, II, cit.

¹⁴ L. Bianciardi, *Sciopero a Sesto S. Giovanni*, in “Il Contemporaneo”, I, n. 15, p. 6, oggi è raccolto in Id., *L’antimeridiano*, II, cit.

¹⁵ C. Giunta, *op cit.*, p. 140.

¹⁶ P. Spriano, *I contadini passeggiano*, in “Il Contemporaneo”, III, n. 37, p. 6.

¹⁷ Cfr. ad esempio E. Modica, *Coca-cola in fabbrica*, “Il Contemporaneo”, III, n. 41.

¹⁸ M. Marri, *Medico e parroco*, in “Il Contemporaneo”, II, n. 16, p. 7.